

UNA INSIGNE OPERA D'ARTE

nel Palazzo del Governo di Massa in Lunigiana

Una pregevole opera dell'aurea epoca della Rinascenza (secolo xv), che pochi dovevano avere visto ed ammirato perchè per tempo non certo era stata coperta da una parete, trovasi nella Cappella del palazzo del Governo della nostra Città, eretto in origine dal primo Principe di Massa e Marchese di Carrara Alberico Cibo Malaspina nel secolo decimosesto ed ampliato poi in epoche susseguenti dai Bergamini di Carrara (secoli xvii - xviii).

Non è facile lo stabilire come Massa potè accogliere tra le sue mura quel gioiello d'arte. Al Regio Archivio di Stato non ho potuto trovare alcuna memoria riguardante tale opera in marmo; tra le varie ipotesi degne di essere studiate la migliore è questa.

La fattura insigne, che riporta in rilievo la nascita del Salvatore con le figure della Vergine e del patriarca S. Giuseppe con angeli alati e con un paesaggio che ricorda il borgo di Betlem (non mancano neppure i giumenti che avrebbero riscaldato la carne del Verbo di Dio fattosi Uomo), doveva, a mio modesto giudizio, trovarsi nella Cappella del palazzo marchionale al Castello di Massa Vecchia (1). Il magnifico fabbricato, fiore elettissimo dell'arte del '400, fu fatto innalzare, in parte, dal primo Marchese di Massa, Antonio Malaspina, di Fosdinovo; e direi che lo stesso scultore che compì gli stipiti, le cordonate, i portali ed il cornicione policromo della magione monumentale dovè pur eseguire l'alto rilievo del Presepio.

Purtroppo è rimasto sconosciuto il marmorario egregio che eseguì queste fatture quattrocentesche. Qualcuno vi vede lo scalpello di Matteo Civitali, di Lucca, ma non esiste documento alcuno a suffragio di questa opinione che non è però da scartarsi.

Qualche studioso direbbe che l'opera bella, riportata in luce da S. E. il Prefetto Americo Festa, che ha fatto rivivere la Cappella ex ducale, si trovasse nel Duomo di San Pietro Apostolo, demolito nel 1807 da Elisa Baciocchi moglie di Felice I Principe di Lucca

(1) Una memoria da me trovata tra le carte dell'Archivio Vescovile di Luni-Sarzana all'anno 1599 mi darebbe ragione nel senso che l'Oratorio posto «In castello Massae» era sub titolo *Nativitatis Domini Jesu Christi* mentre nel 1683 era dedicato a San Carlo Borromeo.

e di Piombino; ma è una ipotesi che non si appoggia a documento alcuno.

Regge di più la prima opinione; che cioè abbandonato il palazzo dell'arce a Massa Vecchia, i Principi Cibo-Malaspina portassero seco l'opera insigne, facendola collocare, come pala, all'altare barocco della Cappella del palazzo di piazza Avanci.

Non va dimenticato il fatto che, come ci dice il Cronista Rocca (1) nelle sue Memorie della Città di Massa, conservate al nostro R. Archivio di Stato, due erano in origine le Cappelle del palazzo ex ducale; l'una doveva servire per i serenissimi Principi; e l'altra per i componenti la Corte ed il servizio. La prima Cappella era dedicata al Crocifisso; la seconda alla Natività del Salvatore.

Dove sarà stata la prima Cappella? Non si può stabilire; forse nella Camera che fu scelta poi dal Duca per il notturno riposo; e che ancora ai nostri giorni mostra portali in marmo policromo, di stile chiesastico, ed una cornice, a forma di drappo fastoso, con Angeli in rilievo.

La Cappella scomparsa possedeva un Crocifisso, sei candelieri e quattro angeli, in metallo fino, di Pietro Tacca, ed una Madonna in marmo, che era attribuita a Michelangelo Buonarroti. Il cronista Rocca, che vide la Cappella, ci dice che era stata dipinta da famosi pittori e messa a oro e che marmi preziosi la decoravano, lavorati da finissimi ornatisti. Anche il Bolgi, di Carrara, ai suoi tempi stimatissimo, vi lavorò; e tra l'altro gli si attribuisce una Madonna in marmo, che secondo alcuni, ma non so con quali plausibili argomenti, sarebbe poi passata in Casa dei Nobili Maggesi (2). Questi abitavano in Via Etrusca, ora Via Alberica e da antichi signori, avevano la facciata della loro residenza affrescata da un Ghirlanda, famiglia che da Fivizzano aveva piantato sede in Massa e precisamente nel palazzo dei Diana Paleologo in piazza già di San Pietro ed ora Umberto I.

Gli affreschi che qui si riportano si conservano nell'attuale Cappella, e dovettero essere eseguiti nel secolo decimottavo da un Lemmi di Fivizzano, che fece pure il *Trionfo di Apollo* (3) sul soffitto dell'attuale Accademia dei Rinnovati, se sproporzionate le figure, i colori dei panneggiamenti sono messi con lodevole gusto; vi si scorge un tentativo di imitazione tiepolesca.

Massa Carrara, 1931 - IX.

Canonico LUIGI MUSSI.

(1) ROCCA, *Storie Antiche di Massa di Carrara raccolte da Autori antichi*, raccolta lunigianese. Mss. 96.

(2) CAMPORI, Andrea Bolgi, di Carrara dal 1605 al 1626 allievo del Bernini ecc. (*Notizie degli Scultori, Pittori ed Artisti della Provincia Modenese*).

(3) V. «*Origini e Vicende dell'Accademia de' Rinnovati di Massa*». Memoria di LUIGI STAFFETTI, 1912.